



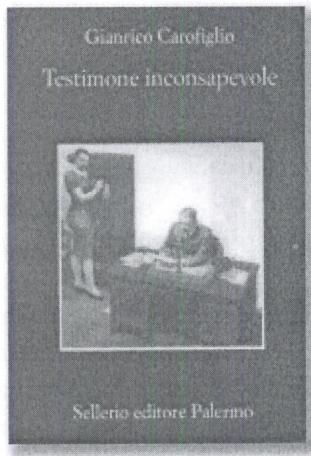
LIBRI Libri

TESTIMONE INCONSAPEVOLE, GIANRICO CAROFIGLIO

Un legal thriller italiano

Indice della rubrica

Cinema
CyberNews
Fumetti
Graffiti
Musica
Teatro
VIPs



POTREBBE ESSERE UN FATTO DI CRONACA LO SPUNTO CENTRALE DELL'ECCELLENTE PRIMO romanzo di Gianrico Carofiglio, pubblicato da Sellerio. Un bambino scompare dal giardino della casa dei nonni al mare, vicino a Monopoli in Puglia. Lo trovano morto, in un pozzo. Un "vuccumprà"

- Intervista a Gianrico Carofiglio

senegalese viene accusato del delitto. Il giovane avvocato Guido Guerrieri ne assume la difesa e decide di portare il caso davanti alla corte di assise, perché il senegalese Abdou sostiene di essere innocente e, scegliendo il corso più facile del giudizio abbreviato, sarebbe sicuramente condannato.

A scontare una pena più breve, ma non esiste pena breve per chi sa di non aver commesso alcun crimine. Un genere inusuale per la narrativa italiana, quello del "legal thriller". E Gianrico Carofiglio, lui stesso magistrato, è bravissimo nel costruire la tensione nei dibattiti, nel rendere la stanca routine che trapela dalla voce di qualche magistrato, la logica serrata e incalzante dell' avvocato, l' atmosfera tesa dell' aula del tribunale in cui il pregiudizio è quasi palpabile.

Ma "Testimone inconsapevole" non è solo un "legal thriller", è anche un "Bildungsroman" con una figura di avvocato decisamente nuova. Guido Guerrieri, infatti, inizia a narrare gli avvenimenti da un momento cruciale della sua vita, quando la moglie lo lascia. La prima parte del romanzo è la storia della crisi del protagonista, avvocato cinico consapevole di aver fatto assolvere dei colpevoli, marito superficiale e infedele che si rende conto troppo tardi di quello che ha perso. Il caso disperato di Abdou si presenta quando Guido ha raggiunto il fondo della depressione, quando sembra che non debba più uscire dalle crisi di panico e dall' insonnia, ed è per lui un' occasione di crescita, il momento giusto per fare una pulizia interiore, per ritrovare valori che aveva perso di vista.

Difficile dire quali siano le pagine più belle del romanzo.

Se quelle dei ricordi di Guido, rievocati senza un ordine, come per capire meglio chi egli sia diventato- la figura del nonno, quella della moglie, il pugilato, canzoni, film, libri. Oppure quelle in cui tratteggia il carattere dei colleghi- l'avvocato Cotugno dall'alito mefitico, il consigliere Cervellati (appartiene alla tipologia di quelli "con la canottiera"), l'eccezionale ispettore Tancredi. O quelle del processo, con il geniale colpo di scena del "testimone inconsapevole". Indimenticabili le due pagine decisive, del punto di svolta - Guido e Abdou soli nell'infermeria del carcere dopo che Abdou ha tentato il suicidio e, nell'unica goccia che scivola sulla sua guancia, Guido rivede le sue crisi di pianto incontrollato e prende la decisione che cambierà la vita di entrambi. Uno stile brusco e nello stesso tempo musicale, dialoghi che spesso evitano le virgolette con un effetto di filtro autoironico in un romanzo che, forse è, prima di tutto, una presa di posizione contro il pregiudizio. Sullo sfondo, una Bari di afa, di vento e di mare - un bel panorama nostrano.

**Aiutaci a
migliorare: dai
un voto a
questo articolo!**

- Ottimo
- Buono
- OK
- Scarso
- Pessimo
- Bleah!

[Leggi le
pagelle!](#)



Manda questa
pagina ad un
amico

[Archivio](#)

[Info](#)

[Scrivici](#)

[Torna su](#)

Marilia Piccone 03-02-2003

[Libri](#) [Home](#)



LIBRI

Libri

AD OCCHI CHIUSI, GIANRICO CAROFIGLIO

In tribunale contro la violenza

Indice della rubrica

Cinema

CyberNews

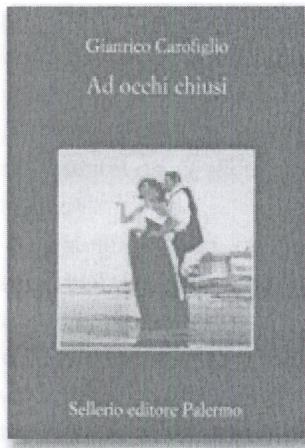
Fumetti

Graffiti

Musica

Teatro

VIPs



RICORDATE GUIDO GUERRIERI, L'AVVOCATO PROTAGONISTA DI "TESTIMONE

- Leggi la recensione di "Testimone inconsapevole"

inconsapevole", il miglior legal thriller italiano pubblicato lo scorso anno da Sellerio? Un personaggio che ci aveva colpito, per quel suo essere una sorta di cavaliere

difensore dei deboli ma non senza macchia e senza paura, consapevole dei suoi fallimenti e dei compromessi che ha spesso accettato.

In "Ad occhi chiusi" ritroviamo Guido un anno dopo, più sereno ora che ha superato la crisi della prima parte della sua vita, ma sempre rabbioso per le ingiustizie del sistema legale, ironico verso gli altri e verso se stesso. Accetta di costituirsì parte civile in un processo a difesa di una donna, Martina, perseguitata e assediata dalla violenza verbale e fisica dell'ex amante. Una causa impossibile, rifiutata da altri suoi colleghi. Perché non ci sono prove: è la parola di lei contro quella dell'uomo che vuole farla passare per pazza e mitomane e che è figlio del presidente di una delle sezioni penali di corte di appello. Intoccabile.

Non anticipiamo altro sulla trama, sostenuta da una tensione che non fa ricorso a facili meccanismi sensazionali, ma si basa piuttosto sulla vivacità intellettuale e sulla brillantezza verbale di Guido. "Ad occhi chiusi" è uno di quei rari libri che si leggono d'un fiato, non solo per la curiosità di arrivare alla fine, anzi, si vorrebbe che non finissero mai, si vorrebbe sapere di più sul personaggio da cui ci dispiace accomiatarci, come se fosse un amico con cui abbiamo molto da condividere.

Quello che a Guido piace o non piace non è affatto una nota di colore caratterizzante; la sua passione per la musica, le sue letture sono parte di lui, danno forma alla narrazione in prima persona, un tipo di monologo interiore che scivola con naturalezza nel dialogo con gli altri personaggi e nello scambio dialettico in tribunale. Guido sa essere affilato e tagliente, tenero e comprensivo, duro e fragile.

Come quando fronteggia l'imputato con una freddezza che rasenta il disprezzo, o quando soffre per il suicidio dell'amico di cui non ha saputo comprendere la disperazione. Come quando cerca di capire che cosa si nasconde dietro l'anoressia di Martina. O dietro la maschera di mascolinità di Claudia, la strana suora che pratica le arti marziali di cui anche Guido è appassionato. Arti marziali come metafora della vita, come insegnamento che la miglior strategia di comportamento è l'arte del paradosso: davanti al nemico devi fare esattamente il contrario di quello che questi si aspetta- pensa al salice che si piega sotto il peso della neve, e, quando questa cade a terra, i suoi rami si risollevano.

E' un romanzo sulla violenza, "Ad occhi chiusi", sulla rabbia impotente di fronte alla violenza esercitata sui più deboli, i bambini, le donne. Ma è anche un romanzo sull'infanzia e sulla memoria dell'infanzia, quella che condiziona le nostre vite, e sulla necessità di affrontare le proprie paure e di lanciarsi nel vuoto, magari a occhi chiusi per vincere il panico dell'ultimo minuto.

Gianrico Carofiglio, ***Ad occhi chiusi***, Ed. Sellerio, pagg. 253, Euro 10,00

Archivio
Info
Scrivici

Torna su

Marilia Piccone 06-01-2004

**Aiutaci a
migliorare: dai
un voto a
questo articolo!**

- Ottimo
- Buono
- OK
- Scarso
- Pessimo
- Bleah!

**Leggi le
pagelle!**



Manda questa
pagina ad un
amico

Libri **Home**